Anno XI. TORINO, Lunedì 2 Aprile 1877 Num. 91.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger. non Restar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	12 —	6 —	3 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 19,
Stati Uniti . . . . . » » 42 » 22 » 12,
Repubblica Argentina e Uruguai . . » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 APRILE 1877.

RIVISTA

Giudizi sull'esposizione finanziaria — Riconciliazione dei Ministri a tavola — La Giunta d'inchiesta agricola — Partenza del generale Ignatieff.

Quantunque, secondo il solito, tardissimo si pubblichino i resoconti testuali degli Atti del Parlamento e i sunti che se ne danno siano, specialmente in materia di finanza, imperfettissimi, la stampa italiana in questi giorni prende ad esame l'esposizione finanziaria del sig. Depretis. Ma tante sono le materie ch'essa tocca e di sì diverso genere, e per altra parte vi è così poco di veramente definito, che ognuno trova facilmente materia da lodare o da censurare secondo l'umor suo e la parte a cui appartiene. Il Presidente del Consiglio è sempre l'oratore di Stradella. Se studia costantemente, se spera di presentare tosto delle grandi riforme, se non lascia nulla d'intentato, nel fatto poi risolve pochissimo, i suoi discorsi sono una fantasmagoria in cui numerosissimi sono gli oggetti che passano davanti agli occhi, ma senza ben definiti contorni e che sfuggono prima che altri abbiano potuto formarsene un'idea alquanto chiara.

Fu l'esposizione generalmente accolta bene o no? soddisfece almeno in parte le concepite speranze? andò a versi a' suoi amici? possiamo trarre da essa dei sicuri pronostici sulla nostra condizione avvenire? Nessuno ve lo sa dire. La sola cosa che ci parve risultare da tanti discrepanti giudizii è che il discorso, verso di ciò che credevasi prima, piacque più all'opposizione di destra, che non alla maggioranza. Forse perchè la prima vide che in sostanza il sig. Ministro non si dilunga dalla via già battuta da essa, fa una ricantazione implicita di ciò che affermava quando era uno de' membri principali dell'opposizione, tagliuzza come i Sella e i Minghetti e vagheggia anzi qualche nuova gravezza, cui non avevano pensato essi, e si serve dell'opera stessa degli uomini che maggiormente erano invisi all'opposizione. Vuol essere lodato in ogni caso l'on. Depretis per la sua sincerità e non pensiamo punto a comprendere come si finire della sua canzone abbia ricevuta le congratulazioni del suo predecessore Quintino Sella. Per gli stessi motivi i fogli ministeriali, ma indipendenti, non dissimulano punto il loro rodimento nel vederai scorbacchiati.

Checchè poi pensino i destri e i sinistri sulle proposte finanziarie dell'on. Depretis, questi assolutamente non garba ai radicali. La *Ragione* non è contenta della conversione dei beni delle parrocchie, perchè « conversione non è soppressione, cangiare i beni delle parrocchie e delle confraternite in iscrizioni sul Gran Libro del Debito pubblico non è che rendere più stabili istituzioni contrarie allo spirito dei tempi. Il vero progresso consisterebbe nel far *tabula rasa* di tutto, per dar alla Chiesa il carattere che debbe avere di società puramente privata sottoposta alle leggi nazionali: fatto ciò, nè persecuzioni, nè esclusioni, nè limitazioni — lasciate fare, lasciate passare. »

L'assidetta proposta radicale, la soppressione invece della conversione, mediante, s'intende, contemporaneo incameramento, poichè le parrocchie soppresse non potrebbero più possedere, sarebbe certo giovevole alle finanze, come sarebbe pure la proposta di arsione del Gran Libro. Ma non ci pare si concilii ugualmente coll'invocata formola del « lasciar fare, lasciar passare, » anzi non si lascierebbe proprio passare la volontà di coloro che legarono i beni alle prefate parrocchie; saranno queste contrarie allo spirito dei tempi, ma ci pare singolare che invochino qual provvedimento coloro che predicano il suffragio universale. Bisogna scegliere. Novantanove su cento nomini vanno alla parrocchia, non è presumibile che renderebbero il suffragio per la soppressione.

Era pronunziato il discorso da due soli giorni, quando il *Times* già ne faceva un elogio. Aveva appena avuto il tempo di leggere il magro sunto che ne dava il telegrafo, sunto in cui, quale che ne sia il motivo, si taceva di parecchi punti importantissimi, dell'aumento, a cagion di esempio, della regia dotazione. Ciò ci mise alquanto in sospetto che su non si mandò a dirittura l'articolo a Londra, stanzi mandato le primizie al foglio della *City*, il quale è molto diffuso e i cui articoli vengono tosto riprodotti dalla stampa italiana, come quelli che per la fonte onde derivano, l'autorità di quel foglio e la maggior indipendenza che si suppone in un pubblicista straniero, sono ripetuti più imparziali ed hanno assai credito nel nostro paese.

Avvi tuttavia in quell'articolo qualche osservazione che, sebbene non nuova, merita sempre considerazione. Certe verità non si debbono porre in dimenticanza ed è bene tenere sempre rivolta l'attenzione ad esse. Dice dunque il *Times:* « Il popolo italiano è, in paragone delle sue ricchezze, fra i più tagliuzzati del mondo. Una rendita di 50 milioni di sterline in Italia corrisponderebbe ad una di circa 68 1/2 nel Regno Unito e la media dei mezzi pecuniarii dei contribuenti italiani è molto più bassa che non quella dei contribuenti inglesi. E si crederà facilmente che questa enorme somma non è levata coi mezzi migliori. I ministri italiani dovettero durare grande fatica a riscuotere dal popolo quella somma e trovarono altresì grandissimi ostacoli, nella loro intrapresa, nella condizione di cose che trovarono, e cui dovevano pure avere riguardo. Varii erano in ciascuna provincia del nuovo regno i sistemi tributarii; ma non retrocessero per questo. Soli fra i ministri di finanze del Continente stabilirono un'imposta sulla rendita, che stabilirono e graduarono in modo assai elaborato (segue un sunto di esso). La quota della tassa è 13 1/5 0/0, sicchè l'uomo esercente una professione in Italia, con una rendita di 300 st. paga 24,15, più del decuplo di ciò che paga un uomo che trovasi nella stessa condizione a Londra.

« Le tasse dirette sono in Italia accompagnate da molteplici ed onerose indirette. La tassa della macinazione è un monumento del coraggio, se non della sapienza, degli statisti italiani. Il suo prodotto annuale è circa st. 3,200,000 e non crediamo che sarà tosto abolita: ma la prima cura dei ministri delle finanze, non sì tosto il compito di riformare il presente sistema tributario succederà a quello assai laborioso di effettuare un reale pareggio, sarà l'abolire una tassa così nociva per propria natura, così contraria al benessere della popolazione. »

Eravamo vicini al tempo delle riconciliazioni e i ministri bersagliati non lo vollero lasciar passare senza darsi un cordiale abbraccio fra lieti nappi, quando gli animi sono inclinati naturalmente a deporre ogni livore. Il Ministro dell'interno convitò adunque i suoi colleghi dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, e come conservare ruggine con un sì amabile e cordiale banchettante? Dopo ciò non si parlava più di gare per banche, per istrade ferrate, per atti impiegati più o meno impeciati in antiche abitudini. Sono questioni che si risolvono tra le pere e il formaggio.

Il prefato Ministro dell'agricoltura e di commercio è uomo dotto, attivo, animato da ottime intenzioni, ma non sempre felice ne' suoi scritti e nelle sue risoluzioni. Si sa che fu nominata una Commissione per un'inchiesta agricola (le inchieste godono sempre assai favore in Italia e forniscono materia di studio e di svago ai signori commissarii), la quale doveva essere composta di quattro senatori, quattro deputati e quattro delegati del Governo. Ma questo per lo migliore pensò di scegliere appunto quattro suoi amici nella Camera elettiva. I senatori trovarono allora che tra le due Assemblee non v'era più pareggio e che la condotta del Ministro in tale congiuntura era stata alquanto singolare e s'era dilungata dalla legge. Fortunatamente rimediarono al marrone i quattro eletti dal signor Majorana, non accettando l'incarico. Il Ministro allora nominò in loro vece quattro professori e così non vi saranno più gelosie e lagnanze e si procederà all'inchiesta agricola, cui auguriamo miglior fortuna di quella che s'ebbe la sarda.

Il generale Ignatieff è rimpatriato senza aver visitato la capitale della sesta grande Potenza. Fece in compenso a Vienna delle lunghe visite al conte Robilant, che fecero venir la muffa al naso alla *Neue Freie Presse*. Chi sa che non si spieghi anche l'omissione dell'andata a Roma come una simulazione per coprire gli accordi tra l'Italia e la Russia?

Prodotti telegrafici.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato lo specchio dei prodotti telegrafici del 1876. Eccone il sunto:

L'entrata nel 1876 è stata di L. 8,836,772 e cent. 52. Nel 1875 era stata di L. 8,377,601 e cent. 01. Si ebbe pertanto un aumento nel 1876 di L. 259,171 51.

L'entrata preveduta nel bilancio definitivo del 1876 era di L. 8,685,800. L'entrata effettiva (che fu, come abbiamo detto, di L. 8,836,772 52) l'ha dunque superata di L. 972 52.

L'entrata *utile* dell'erario nell'anno 1876 è stata di L. 7,859,349 74. La corrispondente entrata nel 1875 fu di L. 7,605,867 02, locchè significa che nel 1876 si ebbe un aumento di L. 253,482 72.

Ecco ora il movimento della corrispondenza telegrafica negli uffici governativi nel 1876 in confronto con quello del 1875:

Il totale dei telegrammi spediti nel 1876 fu di 4,795,791 che così si distribuiscono:

Privati 4,482,622; governativi 195,758; di servizio 117,411.

Il totale dei telegrammi spediti nel 1875 era stato di 4,648,053. Differenza in più nel 1876: 149,738.

I telegrammi ricevuti nel 1876 ascesero a 5,610,373, mentre nel 1875 non erano stati che 5,493,356, e per conseguenza si ebbe nel 1876 un aumento di 187,017.

Sommando la cifra dei telegrammi spediti con quella dei telegrammi ricevuti si ha il totale del lavoro locale che fu di 10,406,164 nel 1876 e di 10,069,409 nel 1875. Si ebbe dunque nel 1876 un aumento di 336,755.

Aggiungendo i telegrammi transitati e i telegrammi ripetuti troviamo un lavoro totale di 20,912,968 nel 1876, e di 20,086,944 nel 1875. L'aumento nel 1876 è stato di 826,024.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 29 marzo 1877.

Col vapore *Elettrico* partivano lunedì il Principe di Scalea ed il comm. Minghetti per Napoli. La loro partenza veniva seguita ieri l'altro a sera, verso le ore nove, dal principe Carlo di Prussia. Da tutti si credeva che questi avesse stabilito di passar almeno un mese in Palermo, ma per essere stato nel suo viaggio attorno alla Sicilia continuamente molestato da bufere e temporali e temendone per la salute, si decise di ritornare indietro. Benchè la sua visita sia stata di breve durata, tuttavia non mancò di recarsi a Bagheria, alle ruine di Solunto, al Monte Pellegrino a godere degli svariati panorami che offrono quelle posizioni.

Prima però che si allontanasse da questa città, la nostra Polizia ebbe la soddisfazione di fargli riacquistare quel portasigari statogli rubato durante la visita al Duomo di Morreale. Un delegato di P. S., appena seppe del furto, fece arrestare una decina di pezzenti, mentre appunto chiedevano l'elemosina al Principe che ritornava in Palermo. E nelle loro tasche rinvenne l'oggetto carpito. Il Sindaco, al quale venne tosto consegnato, venne in persona a restituirlo a S. A., che ne lo ringraziò sentitamente, mostrandogli la sua soddisfazione per l'ottimo servizio.

***

Il cattivo tempo avuto nei giorni decorsi produsse non pochi danni nei nostri mari. Il barco *Maddalena*, della Società Florio, in rotta per Baltimora, venne sorpreso a poca distanza dalla Sicilia da una furiosa burrasca, che gli produceva forti rollamenti. Il capitano, per non essersi fatto legare al suo posto, come è d'uso quando non ci si può rimaner fermi, venne gettato da una violenta scossa sulla tolda della nave producendosi la rottura dell'avambraccio ed altre contusioni di minor importanza.

Il barco ritornò tosto nel nostro porto. Altri ben più gravi pericoli corsero due navi di minor portata. Una martingana, spinta dalla bufera sulla vicina costa di Milazzo, ebbe rotta la chiglia, perdendo parte del carico con un danno complessivo di lire 3400. L'equipaggio, composto di sette marinai ed un passeggero, non ebbe fortunatamente a subir altri danni che quelli della paura e dell'improvvisa perdita d'equilibrio, essendosi posto in salvo. Da qualche giorno si vedevano galleggiare sulle acque di Trapani rottami di navi e gli animi di tutti già stavano in apprensione, e si preparavano a ricevere la notizia di qualche naufragio. Le ricerche fatte pur troppo devano a sospettare che la feluca *Rosa*, con quattro marinai a carica di frutta, partita da quel porto e non giunta ancora a destinazione, fosse rimasta vittima all'ingordigia del mare. Già si piangevano gli sventurati marinai, tutti di Trapani, quando fortunatamente a restituire la gioia nelle famiglie che si credevano orbate del padre, del figlio, giunse in porto un vapore francese coi quattro marinai sani e salvi.

***

La nuova Società del Club Alpino, sede di Palermo, ha inaugurato il giorno 25 la serie delle sue escursioni. La montagna di Castronovo ebbe prima l'onore di una sua visita, e ben a ragione, poichè, oltre alla sua bizzarra conformazione non priva d'interesse per il geologo, ha pregiavoli cave di marmo giallo e giallo-nero, e conserva le traccie di una antichissima città.

Non è d'uopo il dire quanto festose accoglienze si ricevessero i soci dalle autorità e popolazione di Castronovo. Facevano parte della comitiva il principe di Scalea, presidente, e gli egregi professori di questa Università Gemellaro, Tacchini, Holm.

***

Siccome l'apparato di forze spiegato nella nostra provincia contro i malandrini ha fin qui prodotto ottimi risultati, così, onde ottenere più presto lo scopo di ristabilire la tranquillità nelle campagne, si è venuti nell'idea di aumentare i distaccamenti militari, e provvederne anco quelle piccole borgate, che per essere ora sfornite riescon sovente di rifugio ai malviventi. Il rimedio non mancherà di raggiungere lo scopo desiderato.

Intanto però non si hanno ancora notizie sicure sulla sorte del vice-pretore di Carini e la sua famiglia trovasi in preda alla più profonda costernazione. Un sequestro si è tra-

---

(86)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITÀ

II.

Carlotta.

(Continuazione).

— Ma chi sa che un giorno non sarai felice, Diana? — le rispondeva amorevolmente la signorina Halliday. — Non si può mai sapere; da un momento all'altro puoi sposare un uomo ricco e dimenticare che sei mai stata povera.

— E dove trovarlo un uomo ricco che voglia sposare la figlia del capitano Paget? — domandava Diana con una espressione di doloroso scoraggiamento.

— Poco importa di dove verrà, ma verrà certamente. Un bel principe, con un palazzo sul lago di Como, s'innamorerà della mia bella Diana, e allora Diana se n'andrà a stare a Como e lascerà la sua fedele Carlotta per vivere felice.

— Non dire sciocchezze, Carlotta, fammi il piacere! tu sai meglio di me la sorte che m'aspetta. Stamani, nel ravviarmi i capelli, mi guardavo nello specchio... sai quanto è difficile trovare un po' di posto innanzi allo specchio della camera oscura... e ci ho vista una brutta creatura, che ti giuro mi ha proprio spaventata. Da bambina, io non ho fatto che diventare ogni giorno più brutta e più cattiva. Un naso aquilino e un par d'occhi neri non bastano per fare una bella donna; ci vuole anche la pace, l'amore, la speranza, e centomila cose che io non ho mai conosciute!

— Io però ho visto una bella donna traversare dei momenti difficili, — disse Carlotta un po' esitante.

— Sì; ma che sorta di bellezza era la sua?... una di quelle bellezze che ci fanno rabbrividire... Non parliamo di questo, Carlotta, se non vuoi accrescere la mia amarezza... Io mi dovrei chiamar felice di aver tutt'i giorni un terzo di pane, delle calze, delle scarpe e un po' di letto per dormire. Certo sta assai meglio ora di quando mia cugina si lamentava che le sue note non erano pagate, perchè ora vivo col lavoro delle mie mani. Ma, non so, mi vedo intorno un gran vuoto, una grande tristezza, e quando guardo all'avvenire mi par di vedere una vasta pianura senza termine, a traverso la quale io sono condannata a camminare giorno e notte, senza fermarmi mai, fino a che la stanchezza mi faccia cadere per non rialzarmi più.

Così parlava la signorina Paget a Carlotta, mentre tutte e due se ne stavano sedute in giardino pochi giorni prima della fine del primo semestre dell'anno. Stava per perdere la sua amica fedele, colei che, quantunque più di lei avventurata, le aveva mostrato tanto affetto; e di questa perdita sentiva dentro assai più dolore che non volesse mostrarne.

— Verrai spesso a trovarmi, — disse Carlotta per la centesima volta. — Mammà sarà proprio contenta di conoscerti, e il mio patrigno ci lascia fare tutto quel che ci piace. Oh! Diana, che piacere se tu venissi a star con noi! Ci consentiresti?

— E in che maniera?... Anche questa è una sciocchezza, Carlotta.

— Ma no, carina, ma sul Tu verresti come una mia amica, e saresti per mammà una specie di dama di compagnia. L'importante è di venire, chè in quanto al modo ci si pensa appresso. Figurati che triste esistenza sarà la mia in quella terribile casa nuova, se non ho con me una compagna che amo! Che dici, Diana, vuoi venire? Dimmi solamente di sì, e non pensare ad altro. Io son sicura che il signor Sheldon non si negherà se gli chiedo che ta venga a vivere con noi. Orsù, parla, sì o no?... Avresti già detto di sì, se mi volessi un po' di bene.

— Io te ne voglio, Carlotta, e con tutto il cuore, — rispose la signorina Paget con sincera effusione; — ma tutto il cuore non serve a niente. In quanto a venire a star con voi, capisco che questo mi farebbe assai più piacere della vita che meno qui; ma non è presumibile che il signor Sheldon voglia consentire a pigliarsi in casa un'estranea per la semplice ragione che la sua ardente figliastra ha un capriccio per una delle sue compagne di scuola, che non merita nemmeno la metà di questa generosa affezione.

— Questo è affare che riguarda me. In quanto al signor Sheldon, sono quasi sicura del suo consenso. Tu non puoi figurarti a che punto egli è compiacente con me, il che dimostra quanto io sia cattiva di non amarlo di più. Tu verrai, Diana, e sarai la mia sorella. Canteremo i nostri bei duetti, e staremo allegre come due uccellini in gabbia... anzi molto più allegre, perchè io non ho capito mai che felicità ci possa essere a nutrirsi continuamente di miglio e di zucchero in zolla.

Incominciò allora tutta la confusione e il rumore dei preparativi di partenza. Vi fu nella scuola una specie di saturnale che si chiuse con un ballo di addio, e non v'era una danzatrice più bella, più perfetta di Carlotta col suo abito di festa che la faceva parere una nuvola di mussola bianca. La splendida bianchezza della sua pelle risaltava sotto la croce d'oro che portava al collo e sotto i nastri di velluto nero. Ella era abbagliante.

Verso la fine della serata, Diana, stanca dal rumore della festa e seduta in un angolo della sala, contemplava la sua amica con un sentimento misto di ammirazione e d'invidia.

— Chi sa? — andava pensando; — forse egli mi amerebbe se somigliassi a lei.

(Continua)

tato in Pallina da quattro individui armati di tutto punto che penetrarono nella casa di certo Li Bianchi, il quale fortunatamente si trovava assente. Prima di allontanarsi però i malandrini lasciarono scritto sui muri lo scopo della loro visita chiedendo una somma di danaro. Il sig. Li Bianchi non ha creduto finora di ottemperare all'invito, anzi denunziò il fatto, ed ora tutti e quattro trovansi in carcere.

Termino questa *cronaca nera* con due rari esempi di amor coniugale. Il posto d'onore al sesso debole. Una donna di Piana dei Greci lagrimando si recava a denunziare l'immatura ed improvvisa morte del suo caro marito. Siccome però già si conosceva quale amore esistesse fra i due coniugi, l'autorità si recò al letto del morto per la opportuna verifica, e dovette constatare che la morte avvenne per soffocazione, rilevandosi traccie di violenza al collo. La donna a tale scoperta impallidì e non seppe che rispondere, e mostrò col suo silenzio d'esserne stata l'autrice. Venne senz'altro condotta in carcere a piangere sulla triste fine... dei tristi.

Per controbilanciare quest'azione che poteva recar qualche sopravvento del sesso debole sul sesso forte, un marito, un qual di Milmeri, che nutriva per sua moglie lo stesso affetto che nutriva la donna di Piana per l'ucciso marito, pensò bene di mostrar la potenza del suo amore scaricando su di lei il proprio fucile. Ma il colpo sbagliò direzione ed uccise invece la suocera di 70 anni che le si trovava vicina. Anche lui venne arrestato.

Fu l'altro giorno al tribunale militare. Un soldato era accusato d'insubordinazione. Un altro veniva introdotto quale testimonio. Il presidente dopo la formalità del giuramento lo interroga:

— Conoscete l'accusato?

— Sissignore.

— Da molto tempo?

— Nossignore.

— Come lo conoscete?

Alquanto imbarazzato, pur non credendo alla serietà di tale domanda, risponde:

— Eh!... dalla faccia. P. E.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. MDXIV, parte suppl.), del 17 febbraio, che costituisce in corpo morale il più legato disposto a favore dei poveri del comune di Collelongo (Aquila) dal fu Luigi Floridi.

3. **Un regio decreto** (n. MDXV, parte suppl.), del 25 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Opera pia istituita a Venezia dal fu Pasquale Revoltella.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel R. esercito e nel corpo insegnante.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
1° Aprile 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,7	+ 8,6	5,8	68	14° 45'	N E d.	Sereno
9 a.	737,7	+12,2	5,8	52	14° 41'	N E d.	Sereno
12 m.	734,9	+14,9	5,2	40	14° 49'	N d.	Sereno
3 p.	735,1	+16,3	6,4	41	14° 45'	O d.	Sereno
6 p.	733,9	+18,2	7,3	43	14° 44'	O d.	Sereno
9 p.	733,3	+14,0	7,7	63	14° 43'	S d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,3 ; massima + 19,1.
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 2 + 7,9.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 3 aprile 1877.
Nascere del **SOLE**, 5 58 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 6 47.

Nascere della **LUNA**, 0 24 matt. — Passaggio al meridiano, 4 26 matt. — Tramonto, 8 22 matt.
Giorno della Luna 20°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 marzo 1877 (ore 1 pom.):

Calme in terra e in mare. Cielo coperto nella Liguria e nel nord della Sardegna. Nebbia nel golfo di Napoli. Pressioni diminuite da 2 a 4 mm. nel nord e centro Italia; quasi stazionario altrove; Urbino 763, Roma, Napoli e Portotempedocle 768 mm. Dominerà buon tempo nella maggior parte delle nostre stazioni.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	18. 0	7. 3	Roma	17. 2	5. 8
Milano	14. 1	6. 9	Firenze	17. 5	7. 5
Venezia	14 5	7. 9	Bologna	17. 7	7. 1
Genova	14 8	10. 8	Livorno	18. 5	7. 7
Parma	15. 4	6. 6			

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Vacanze a Montecitorio — Pietose bugie della Stefani — Le impressioni della maggioranza — Quel che vuole il Paese — I beni delle parrocchie — Un segretario generale che li vorrebbe salvi — Nuova enciclica del Papa.

Roma, 29 marzo (sera).

Il palazzo di Montecitorio è deserto. Moltissimi sono i deputati partiti per le case loro; i pochissimi restati qui commentano poco favorevolmente l'esposizione finanziaria. L'Agenzia Stefani ha un bel dire che l'esposizione è stata salutata dagli applausi dei centri, della sinistra e delle tribune, e che moltissimi deputati sono andati a stringere la mano al Depretis appena ebbe finito di parlare; tutti quelli ch'erano presenti sanno benissimo che ciò non è esatto. Applausi ce ne sono stati, ma non al centro, nè su parecchi banchi della maggioranza. Non ho veduto molti deputati affollarsi al banco de' Ministri e complimentare l'oratore.

La verità è che la soddisfazione non è stata viva nelle file del partito ministeriale. In generale i deputati della maggioranza hanno trovato nell'esposizione la ripetizione di tutte le idee e di tutti gli errori della destra; quindi non possono lodarsene. Chi se ne compiace, e non a torto, è l'*Opinione* di stamane, la quale nota, con grandissimo gusto, che il Depretis ha trovato buona la situazione finanziaria lasciatagli da' suoi predecessori, e che ha dichiarato suo scopo unico di mantenerla e assodarla. Ciò posto, non valeva la pena di cambiare Ministero..... Ora il Paese domanda qualcosa più che mantenere l'equilibrio del bilancio; egli vuole freno nelle spese, diminuzione d'imposte e sviluppo economico. Ora il Depretis non pensa a fare nulla di tutto questo... Eccovi il perchè si è poco contenti della sua esposizione.

Vi dicevo che la conversione de' beni delle parrocchie trova fiera opposizione in un gruppo della maggioranza, e vi confermo questo di tutto punto. L'opposizione si estende persino alle sfere ministeriali. Infatti si narra questo dell'onor. Branca, segretario generale del Ministero dell'agricoltura: avendo parecchi deputati della maggioranza applaudito all'annunzio della conversione, il Sella esclamava: « O come « applaudite ora, se a questo progetto vi « opponeste, quando lo presentai io? »

« Non è ancora passato questo progetto, avrebbe risposto il Branca, che sedeva in un banco vicino, e speriamo che non passerà. » Il *Bersagliere* di questa sera invita il Branca a dichiarare se sia vero o no questo fatto, e qualora sia vero, lo esorta a dimettersi. Vedremo che cosa farà il Branca, vedremo se saprà preferire un segretariato generale all'amore della verità, o questo a quello.

Ad ogni modo il fatto resta nei termini che ho detto, e serve a chiarire i varii umori dei nostri uomini politici, rispetto alla conversione dei beni parrocchiali.

Dicesi che il Papa prepari un'enciclica più violenta dell'allocuzione del 12 marzo. Intanto si adoperano per un'azione diplomatica a suo favore i più fedeli e più tenaci de'suoi fautori; per me credo che questi sforzi non riescano; tuttavia è certo che le proposte ministeriali non sono le più atte a calmare l'agitazione papalina.

G.

Casse di risparmio postali.

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il resoconto sommario delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1877.

Gli Uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale sono 2144, dei quali 112 vennero aperti nel febbraio 1877.

Il numero dei depositi ascese a 161,769; quello dei rimborsi a 25,693.

I libretti emessi furono 79,850; i libretti estinti 5030. Ne rimangono in corso 74,820.

La somma dei depositi fu di L. 5,112,814 63. Quella dei rimborsi di L. 1,796,407 16. Il residuo dei crediti dei depositanti è di lire 3 milioni 319,407 47.

Naufragi.

Nel giorno 24 corrente naufragò presso Balestrate un legno a vela senza che sia stato possibile arrecare verun soccorso a coloro che trovavansi a bordo. Sino ad ora alla spiaggia non si sono trovati che pochi rottami di legno naufragato, e dalle notizie che si sono ottenute sembra che il legno provenisse da Trapani.

— Nella rada di Ventimiglia naufragava il 25 il brick scooner *San Giuseppe* proveniente da Castellammare, carico di 150 fusti di vino. L'equipaggio non fu salvo che dopo alcuni istanti, nei quali la popolazione prese parte grandissima. Ora è stata aperta nella città una sottoscrizione per soccorrere i naufraghi.

Linee di navigazione.

La congiunzione delle sue sponde dell'Adriatico, mediante regolari corse di piroscafi Zara-Ancona, può ormai dirsi un fatto compiuto. Il servizio verrebbe assunto dal Lloyd austro-ungarico.

Notizie della Sardegna.

L'*Avvenire* di Sardegna smentisce tutte le notizie corse sul continente di agitazione nell'isola. Dice che questo per ora non c'è stato e non c'è; e quanto al preteso rifiuto della Giunta comunale di Cagliari di compiere un atto di doverosa cortesia presso persona che era in diritto di riceverla, dice che questa notizia si è ingrandita assumendo proporzioni tali che non solo la fanno parere strana, ma fanno parere stranissimo che sia stata accolta, ripetuta e creduta.

— La sera del 27 il *Garibaldi* lasciò le acque di Cagliari per recarsi in quelle di Sicilia e precisamente a Trapani.

Questa inaspettata partenza del legno da guerra a bordo del quale trovasi il principe Tommaso, diedesi ad intendere a bella posta per un incontro col fratello dell'Imperatore di Germania e della sua nipote, che presentemente trovansi a Tunisi.

Si discorre pure di un matrimonio che deve avere i prodromi in quest'incontro.

LETTERA DI VIENNA.

(*Particolare della* Gazzetta Piemontese).

La visita d'Ignatieff — L'Austria e la questione d'Oriente — Le pretese della Russia — La triplice alleanza — La mediazione d'Andrassy — L'ambasciatore italiano — Nuovo imprestito ungherese — Torbidi in Boemia — Crisi operaia — Oftalmia egiziana.

Vienna, 28 marzo.

Ignatieff è qui arrivato, ed ebbe tosto un convegno col nostro conte Andrassy. Dopo il fiasco di Londra, — fiasco che può esser solo momentaneo e mutarsi in successo dopo le vacanze pasquali, — la visita del diplomatico russo ha per noi incontestabilmente un interesse tutto speciale. Se il Protocollo avesse ottenuto la immediata adesione dell'Inghilterra, è un fatto che l'Austria non avrebbe data la sua così incondizionatamente come affermavasi da taluno in principio.

E ciò non già perchè il conte Andrassy sia per nulla contrario alla missione sedicente pacifica dell'Ignatieff, ma perchè tra noi non si crede che la combinazione proposta dall'inviato russo possa approdare ad alcun serio risultato. Meglio d'ogni altra Potenza, l'Austria si è posta in grado di studiare profondamente e coscienziosamente la questione orientale. Questo Gabinetto sa benissimo quali sarebbero le riforme che meglio si adatterebbero a rendere meno triste la sorte dei Cristiani, nè ignora fino a qual punto potrà spingersi la Turchia nella via delle concessioni e dove si arresterà. Ora importa essenzialmente all'Austria, la quale più di tutti desidera di veder ristabilita la tranquillità ai suoi confini onde poter rinviare alle loro case i 90 mila fuggiaschi da lei ricoverati e sussidiati, che la pace si faccia e presto. Per ottenere questo, il migliore e più rapido mezzo sarebbe quello di riprendere tosto le nostre relazioni diplomatiche colla Porta, in guisa da poter esercitare un'influenza diretta ed efficace sulle sue decisioni.

Il Protocollo Ignatieff è desso favorevole oppure contrario ad una tale politica? Quista il punto vero della questione. Coi demandare alla Porta delle concessioni ch'essa non può fare, non si risolve la crisi, ma si corre pericolo di provocare nuove complicazioni. È evidente che la Russia non tende ad altro che a trascinar tutta l'Europa dietro il carro della sua politica. Essa non rinuncia di operare il disarmo, ma a patto che tutta Europa si metta diplomaticamente in armi contro la Turchia. Ma questa può parere a taluni una cervellotica pretesa, e qui molti dividono quest'opinione.

Ne' circoli diplomatici si parla nuovamente con qualche insistenza della triplice alleanza, e dicesi che Ignatieff voglia tentare di far prevalere l'accordo dei tre Imperatori, qualora non gli riescisse di comporre il concerto europeo secondo le viste di Pietroborgo. Tutto può darsi. Ma non credo che qui abbia a trovare molta condiscendenza.

In sostanza noi siamo su per giù allo stesso punto in cui eravamo allorquando l'Inghilterra ricusò di firmare il *Memorandum* di Berlino. Se non vien fuori per la non pensata qualche altro *stromento diplomatico*, che inspiri maggior fiducia a tutti indistintamente i Gabinetti, temo che la tanto sospirata soluzione voglia ancora farsi aspettare dell'altro.

Tuttavia i nostri fogli officiosi affermano che l'inviato russo parte molto soddisfatto da Vienna per la promessa ottenuta da Andrassy di entrar mediatore fra i Gabinetti di Londra e di Pietroborgo, qualora andassero realmente fallite tutte le trattative. Vedremo se la *minaccia* di questa mediazione basterà per rimettere le cose in buon punto.

Si noti che l'ambasciatore italiano presso la nostra Corte, conte Robilant, fu quello che usò riguardi veramente speciali verso il rappresentante straordinario della Russia. L'Imperatore essendosi recato a caccia, Ignatieff riparti ieri sera alla volta di Berlino senza potergli presentare i suoi omaggi. Andrassy parte oggi stesso per Terebes in villeggiatura.

Anche il Parlamento ungherese, che contrariamente al nostro non aveva peranco sospese le sue sedute, si è aggiornato fino al 21 aprile dopo di aver approvato il progetto d'imprestito per la emissione di 153 milioni di obbligazioni del Tesoro.

Nella Boemia regna grande fermento fra i due partiti de' giovani e de' vecchi czechi, per la prossima apertura della sessione dietale. I primi vogliono che i deputati intervengano alla Dieta, per mettere sul tappeto la questione della riforma della legge elettorale; i secondi si ostinano a mantenersi passivi, ed a combattere ogni tendenza progressista. Le speranze ch'essi fondavano sulle elezioni del Tirolo andarono però fallite, l'elemento liberale avendo completamente trionfato dovunque.

Dura tuttavia anche fra noi la crisi operaia; ed il Consiglio comunale di Gratz ha stabilito di indirizzare una petizione al Governo, affinchè, cercando di provvedere alla crescente miseria, termini le costruzioni in corso e ponga mano a quelle decretate, che sono l'Università, l'Istituto tecnico, il Palazzo di giustizia, il Ginnasio, ecc.

Lettere da Trieste annunziano che l'oftalmia egiziana essendosi sviluppata nel terzo battaglione cacciatori a Capo d'Istria, il comandante territoriale barone Kuhn ed il comandante militare duca di Wurtemberg si sono recati colà per fare un'ispezione alle truppe.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Ecco le inscrizioni fatte dal 25 al 31 marzo all'ufficio dello stato civile municipale.

Gaudi Francesco, muratore, residente a Torino, con Vergnano Carolina, contadina, residente a Orbassano.

Borgia Silvestro, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Biglino Emilia vedova Borda, res. a Torino.

Rissone Giovanni, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Musso Maria, sarta, resid. in Asti.

Bazzani Luigi, impiegato privato, residente a Torino, con Brunazzo Giuseppina, res. a Padova.

Grange Paolo, commerciante orefice, residente a Torino, con Re Teresa, possidente, residente a Torino.

Querena Francesco, negoziante, residente a Torino, con Gras Anna Maria, res. a Torino.

Libois Pietro, scultore consorziale, residente a Demonte, con Giordana Maria, res. a Torino.

Maina Gaspare, compositore tipografo, resid. a Torino, con Ganepale Maria, cucitrice, residente a Torino.

Lomello Giacomo, famiglio, res. a Torino, con Reyneri Laura, cuoca, res. a Torino.

Clerici Enrico, impiegato postale, residente a Torino, con Martini Enrichetta, benestante, resid. a Torino.

Rigoletti Ignazio, negoziante, res. a Torino, con Torre Isabella, resid. a Polonghera.

Appendino Dionigi, bracciante alle ferrovie, residente a Torino, con Bricca Eleonora, contadina, res. a Torino.

Calocero Giovanni Battista, aggiustatore meccanico, residente a Torino, con Majna Luigia, sarta, res. a Torino.

Zanetti Domenico, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Amati Teresa, res. a Torino.

Bajetto Luigi, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Ferro-Valerian vedova Perino, res. a Torino.

Audenino Vincenzo, operaio meccanico, res. a Torino, con Giovara Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Avondo Gaetano, fabbricante fibbie, res. a Torino, con Naretto Margherita, sarta, res. a Torino.

Varese Natale, falegname, res. a Torino, con Gamburrano Teresa, sarta, res. a Torino.

Conte Solaro del Borgo Carlo, benestante, res. a Torino, con nobile Solaro del Borgo Beatrice, res. a Torino.

Appendice

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — Discordie in famiglia — Litigio — Assassinio — Processo e condanna. — Tresca amorosa — Dopo dodici anni — Ferimento — Difensore deputato — Mite condanna. — In una beccheria — Litigio — Ferimento seguito da morte — Condanna. — Al Tribunale correzionale — Causa di diffamazione. — Alle Assisie di Cagliari — Doppia condanna a morte — Ricorso in Cassazione — Rigetto del ricorso.

Quando in una famiglia sonvi più donne e queste non vanno d'accordo, non avvi più pace, e questa diventa un vero inferno terrestre.

Questi dissidi, queste discordie, come ognun sa, sono comunissime tra suocera e nuora, a tale che ne nacque l'adagio: *suocera e nuora - tempesta e gragnuola.*

Tra madre e figlia pare però che dovrebbe sempre regnare un reciproco ed inestinguibile affetto; tuttavia nella famiglia di tal Nicola Campanella, calzolaio nel vicolo de' Cappellari, avveniva tutto il contrario, e per causa della madre e della figlia quotidianamente avevano luogo litigi tra il detto Campanella e suo genero Pietro Dattini.

Venne il giorno che la corda troppo tesa si ruppe, ed il vecchio Nicola, dopo un vivo diverbio col Dattini, preso dal suo banco un *trinciotto*, ne vibrò un violento colpo alla coscia sinistra il quest'ultimo, producendogli una ferita, in causa della quale pochi momenti dopo rimaneva freddo cadavere.

Dibattutasi per la prima volta questa causa, il Campanella, accordategli le attenuanti della *grave provocazione*, venne condannato a 10 anni di relegazione.

L'avv. Bartoccini, difensore del Campanella, trovò il modo di far annullare la sentenza per non so quali motivi.

Ripresentata la causa pochi giorni fa, malgrado gli erculei sforzi del difensore, la pena, invece di essere diminuita, venne dai giurati aumentata, e la relegazione cambiata in lavori forzati.

Fortuna per il Campanella che la legge si oppone a ciò, per cui gli venne confermata la prima condanna.

***

Siamo ancora alle nostre Assise; presiede il cav. Baccelli e siede alla difesa l'on. avvocato Ercole Ranzi, cav. e deputato del 4° Collegio di Roma.

Al banco degli accusati sta Giuseppe De-Vito, intraprenditore di lavori stradali, per rispondere di mancato omicidio sulla persona della sua cognata Regina Sabbatini.

Con costei, pure maritata, il De-Vito, marito e padre, manteneva da 12 anni una relazione troppo intima, e per soddisfare i capricci della sua ganza aveva fatte considerevoli spese.

Ora dovete sapere che la Regina, pensando forse che tale illegittimo amore avesse durato abbastanza, o mossa da dissidi avuti col suo amante, volle troncare con lui ogni relazione; d'onde l'ira del nostro *Peppe* che, posseduto sempre più dalla colpevole passione amorosa, non poteva in modo alcuno togliersela dai piedi così su due piedi.

Quindi persecuzioni, ingiurie e minaccie all'indirizzo dell'antica Regina del suo cuore.

Nella mattina del 2 luglio 1876, incontratisi i due discordi amanti in via Capo le Case, dopo un diverbio vivissimo, nel quale venne esaurito il dizionario delle basse contumelie, il De-Vito, impugnato un *revolver*, ne esplose contro la Sabbatini quattro colpi, non riescendo tuttavia ad ucciderla, ma ferendola gravemente.

Tratto il colpevole alle Assise, l'arringa del deputato-difensore cav. Ranzi fu tanto efficace, che seppe guadagnare al suo cliente l'animo dei giurati in modo che, dietro loro verdetto, la Corte condannò il De-Vito a soli 2 anni di carcere, computato il sofferto.

Non vi pare che il longanime amante se la sia cavata a buon patto?

***

I macellari o beccai (chiamateli come volete) abituati ad ammazzare le bestie ed a vederne continuamente il sangue, hanno voce, specialmente presso il popolo, di essere feroci e crudeli e molto propensi al maneggiare il coltello anche contro il loro prossimo.

Un tal Pasquavecchia era ministro presso la beccheria del sig. Vittorio Rotacchi in via Borgo Nuovo in Roma.

Teneva lui un garzone per nome Zafferino Cellani.

Un giorno, il 24 scorso agosto, per questioni insorte tra loro, quest'ultimo chiama il Pasquavecchia col titolo di *ladro*.

L'ira, l'occasione di trovarsi un'arma alla portata della mano, fecero del Pasquavecchia un assassino, ed afferrato un coltello da macellaio che stava sul banco, ne produsse una tal ferita al suo antagonista che questi pochi giorni dopo ne morì.

Per cui fu immediatamente arrestato il feritore ed ora deve rispondere davanti al Circolo straordinario delle Assisie di Roma di omicidio.

Anche in questa causa figura come difensore l'avv. Ranzi e, come nella sopradetta, pure in questa circostanza l'eloquente sua parola gli procurò una vittoria completa.

Ottenne le attenuanti, la grave provocazione e la concausa, secondo cui la morte del Caldani sarebbe avvenuta non solo per causa della ferita, ma anche, e forse più, per causa dei ritardati rimedi necessari onde guarirla.

Secondo tali conclusioni i giurati pronunciarono verdetto in base del quale la Corte condannò il Pasquavecchia a 8 anni di relegazione.

***

Vegliate, lettori garbatissimi, seguirmi al Tribunale correzionale ove il giorno 10 corrente, davanti alla Sezione IV, si è dibattuta la causa di diffamazione intentata dal signor Castellani, come direttore della biblioteca *Vittorio Emanuele* nel Collegio Romano, contro il giornale clericale l'*Osservatore Romano*.

L'articolo che diede luogo a questo processo fu pubblicato nel giugno del 1876 e vi si diceva che la Biblioteca aveva venduto i suoi doppioni per cartaccia e che in tale vendita eravi stata una commedia di cambio di libri.

Il Tribunale accolse le conclusioni del P. M., avv. Bonelli, sebbene la difesa protestasse che il giornale non aveva avuto intenzione di offendere e che ne farebbe onorevole ammenda.

In base a tali conclusioni il Tribunale condannò il gerente dell'*Osservatore Romano* a 501 lire di multa ed alla rifusione delle spese del processo come reo di diffamazione per falsificazione di fatti e per maligne insinuazioni.

***

Nel 1875 dalla Corte d'Assisie di Cagliari veniva profferita una doppia condanna di morte contro Isba Luigi d'anni 25 e Manca Pietro d'anni 32, per grassazione ed omicidio sulla persona di un tal Antonio Carboni, pastore.

Nel 31 marzo 1876 la Corte Suprema di Cassazione, facendo buon viso ai motivi con molta abilità presentati dall'avv. Giordano, annullava quella sentenza.

Quindi la causa fu dibattuta in un secondo giudizio ed anche questa volta una condanna capitale toccò ai due accusati.

Una seconda volta, il 9 corrente marzo, la Suprema Corte di Cassazione in Roma fu chiamata a decidere sopra un altro ricorso presentato pure dall'on. avv. Giordano.

Dopo l'arringa del rappresentante della legge cav. Carlo Municchi, nella quale con dolore, annientati i motivi del ricorso, domanda il rigetto di esso, la Corte Suprema confermò la duplice sentenza di morte ed ai due infelici non rimane più che un'ancora di salvezza: la grazia del Sovrano.

G. G. G.

Quaglio Giuseppe, fruttivendolo, res. a Torino, con Cortese Maria, esercente cantina, resid. a Torino.

Montaverde Domenico, negoziante, residente a Torino, con Beffa Maddalena, cucitrice, residente a Torino.

Muggia Luigi, rigattiere, res. a Torino, con Poggione Francesca, rigattiera, res. a Torino.

Basteri Giovanni, proprietario, res. ad Altavilla Monferrato, con Vassallo Maria, res. a Torino.

Rinaldi Stefano, ufficiale pensionato, res. a Torino, con Nigrotti Francesca, res. a Torino.

Parra Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con Grosso Antonia, operaia, res. a Torino.

Manera Nicola, ispettore daziario, res. a Racconigi, con Piumatti Giovanna, cucitrice, resid. a Torino.

Dogliani Pietro, tipografo, res. a Torino, con Bertoglio Maria, sarta, res. a Rivoli.

Andreo Michele, conciatore, res. a Torino, con Ravotti Delfina, fantesca, res. a Torino.

Risso Bartolomeo, libraio, res. a Torino, con Ramondetti Anna, sarta, res. a Torino.

Perlino Felice, confettiere, res. a Torino, con Begonzio Maria, benestante, res. a Torino.

Fiecchi Francesco, cocchiere, res. a Torino, con Monzio Anna, operaia, res. a Torino.

Cima Pietro, conciatore, res. a Torino, con Ostengo Lucia, algarata, res. a Torino.

Cerruti Francesco, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Gubano Carolina ved. Gazzo, cucitrice, res. a Torino.

Lana Enrico, capitano nei bersaglieri, residente a Roma, con Cristina Daria, res. a Torino.

Eandi Giuseppe, litografo, res. a Torino, con Falappa Maria, sarta, res. a Torino.

Maffiotto Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Rolfo Lodovica, cucitrice, res. a Torino.

Raimart Anselmo, tornitore, res. a Torino, con Gonella Luigia vedova Garbola, algarata, resid. a Torino.

Enrico Benedetto, bracciante, res. a Torino, con Ben Anna, algarata, res. a Torino.

Cima Bartolomeo, materassaio, res. a Torino, con Miniotti Caterina, operaia in velluti, resid. a Torino.

Battist Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Pairolero Camilla, contadina, res. a Druent.

Romontino Antonio, tappezziere, res. a Nizza Mare, con Ballat Antonietta, sarta, res. a Nizza Mare.

Bergallo Vincenzo, falegname, res. a Torino, con Fiori Maria, cuoca, res. a Torino.

Costa Giuseppe, contadino, res. a S. Damiano d'Asti, con Guaschino Lodovica, cucitrice, res. a Torino.

Maggi Luigi, cocchiere, res. a Torino, con Allinud Maddalena, cuoca, res. a Torino.

Launa Pietro, negoziante, res. a Torino, con Porro Celestina Maria Cristina, res. a Govone.

Silvano Luigi Agostino, agricoltore, res. a Vercelli, con Bugni Teresa Maria, cucitrice, res. a Vercelli.

Michela Pietro, bracciante, res. a Torino, con Guglielmo Caterina, operaia, res. a San Giorgio.

Bolmen Emilio, operaio in forniture militari, res. a Torino, con Ghiringhelli Giuseppa, cuoca, res. a Torino.

Scaravelli Giovanni, dottore in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Viglino Teresa, res. a Torino.

Dellacasa Felice, falegname, res. a Torino, con Nigra Anna, cucitrice, res. a Torino.

Giando Domenico, bracciante, res. a Barmen, con Grahe Giuliana, res. a Barmen.

Tramways di Torino. — *Linea di Moncalieri.* — A cominciare dal 1° aprile la prima partenza da Moncalieri avrà luogo alle ore 6 antim., e da Torino alle ore 7, restando fermo l'orario primaverile già stabilito, salvo che l'ultima corsa da Moncalieri-Torino avrà luogo alle ore 7 1|2 pom. a vece delle 7.

Il venerdì vi sarà una corsa *supplementaria* colla partenza da Torino alle 5,30 ant. facendo ritorno da Moncalieri alle 11,30.

Sono stabiliti abbuonamenti per la stagione e per ogni trimestre dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre, ai prezzi ridotti in lire 75 per la 1ª classe e lire 50 per la 2ª.

Per le condizioni indirizzarsi alla Direzione, via della Rocca, n. 4.

Cose bacologiche. — Siamo presso all'aprirsi della campagna bacologica, ed ogni agricoltore, se non è già provveduto, non ritarda a provvedersi delle necessarie sementi per le rispettive sue partite, in ragione del quantitativo di foglia che possiede.

In quest'anno, da quanto pare, i cartoni sono migliori degli scorsi anni, ma non è men vero che perdura la malattia nel Giappone e nelle altre ragioni egualmente che in Italia. Da noi però si è già progredito molto e mediante il sistema di selezione ormai ci troviamo in grado di supplire ai nostri bisogni. Parecchi sono già i proprietari che pigliarono la cosa sul serio e si misero da qualche anno a lavorare ed a confezionare su vasta scala seme verde e gialla.

Tra essi vanno annoverati particolarmente il cav. Perrone di San Martino, i signori fratelli Mattei di Costigliole d'Asti e la signora Pacia Ferraris-Billotti di Pollone. Ed è veramente consolante e commendevole il vedere, per es., che il primo di questi signori, dapprima maggiore dello stato-maggiore, abbia abbandonato il servizio militare per dedicarsi alla bachicoltura. Egli ha già nella bachicoltura piemontese titoli di benemerenza; difatti proposo, non è molto, l'impianto di uno stabilimento di conservazione del seme-bachi in Torino, da porsi sotto la direzione del nostro R. Osservatorio bacologico.

Non sappiamo se egli tenga ancora del seme suo, come non sapremmo dir nulla sulla condizione degli altri, ma è certo che queste egregie persone meritano incoraggiamento dalle popolazioni agricole; e tutti gli agricoltori dovrebbero almeno tentare la coltivazione di una o più oncie del loro seme da servire di confronto con quello non riprodotto in paese. Così, in più vasta scala, si esperimenterebbe e più presto si arriverebbe alla meta desiderata, che è quella dell'*indipendenza dalle provincie estere in fatto di seme-bachi.*

Facciamo anche noi come spontaneamente fanno i Lombardi, ecc., e incoraggiamo davvero il lavoro di chi affatica nello scopo di riescire utile alla società. Studiamo il modo di rendere attuabile l'idea nata nel seno del Congresso bacologico internazionale del settembre scorso e fatta sua per la provincia di Torino dal nostro Presidente del Comizio agrario.

Studiamo ed incoraggiamo chi lavora, chè così, siamo certi, progrediremo.

Miracoli. — Nelle vetrine del negozio Cirio stanno in vendita centinaia di ananassi, al prezzo incredibile di 3 a 5 lire caduno, mentre pochi anni sono questi frutti costavano una quarantina di lire caduno e venivano rari e seccatissime volte insipidi nelle nostre stufe. È un miracolo operato dal Cirio, il quale, colla sua intelligentissima operosità, avviò coll'Egitto un commercio di baratto: di là mandano a noi gli ananassi che vi vengono in copia e quasi senza coltura, e da noi si manda a loro, e con guadagno, indovinate mo' che cosa?..... le umili mele, le *renette*, che non si trovano in quelle calde regioni e vi sono ricercatissime. Un bravo di cuore al coraggioso ed intelligente Cirio.

Prestito a premii della città di Venezia 1866. — (Estrazione del 31 marzo 1877). Vedi 4ª pagina.

Il maestro Petrella. — Riceviamo e addoloriamo anche noi dalla triste novella, pubblichiamo la seguente lettera:

« Caro Berzezio,

« Le tristissime condizioni in cui ho trovato il povero Petrella sono indescrivibili. Egli è ridotto veramente agli estremi fra le più crudeli sofferenze prolungate fatalmente dalla sua vigorosa costituzione.

« Le recenti largizioni del Sovrano, del Ministero e del Municipio di Napoli avendo appena bastato ad estinguere le debiture che, nel primo lungo periodo, avevansi dovute incontrare, io mi sono accinto appena giunto qui ad allestire una serata musicale a di lui beneficio, coadiuvandomi con ammirevole zelo e con quell'intelligenza che non gli fa mai difetto l'ottimo Bonzelli.

« Lasciami credere di poter contare sull'appoggio del tuo giornale in questa pietosa intrapresa.

« *Il tuo vecchio e fedele*

« G. Garibaldo. »

Il nostro appoggio, per quanto poco valga, è concesso alla pietosa opera con tutto fervore.

Teatri. — Regio. — La stagione si è chiusa in modo splendidissimo col *Mefistofele* di Arrigo Boito. Il trasporto degli spettatori è stato veramente straordinario. La platea era tanta la confusione che non ci si poteva entrare.

Gli artisti principali festeggiati dal principio alla fine dello spettacolo. *Encores du peuple*

Alla sig^a Pantaleoni furono offerti due enormi mazzi di fiori, uno dei quali venne portato in scena da 4 domestici.

Al tenore Rossetti e al basso Castelmary alcuni ammiratori diedero pure una corona d'alloro; e tutti un subbisso d'applausi e di chiamate al proscenio.

Il bravo impresario sig. Depanis, fa d'uopo dirlo in sua lode, ha mantenuto nella sua integrità tutto il programma che si era imposto e l'ha mantenuto con quell'eleganza, con quella sontuosità che raramente si è vista. Gli abbuonati da questo lato non possono adunque che essere contenti, perchè di impresari che mantengono le loro promesse a questo modo ce ne sono pochini pochini oggigiorno.

Lode dunque al sig. Depanis che ha dato prove di avvedutezza e di perspicacia; e lo scorno del nostro massimo teatro sieno per lui nella ventura stagione teatrale campo se non di maggiore, almeno di egual gloria: e così sia.

Volete ora sapere quante rappresentazioni si dettero dal 26 dicembre 1876 al 31 marzo 1877 al nostro Regio?

Sessantuna, così divise: 30 del *Mefistofele* di Boito; 9 della *Dolores* di Auteri-Manzocchi; 9 del *Ruy-Blas* di Marchetti; 11 dei *Puritani e cavalieri* di Bellini; 8 del *Lohengrin* di Wagner.

Dei balli si diedero 12 rappresentazioni della *Figlia di Cheope*; 20 dell'*Armida* di Pratesi e 16 del *Rollo*.

La Pantaleoni cantò 48 sere; Campanini 34; Castelmary 38; Kaschmann 31; la Harris-Zagury 11; la Galletti 3; la Di Monale 3; la Castiglioni 33; la Ferminet 6; Silvestri 31; Rossetti 27; la Pierangeli-Picconi 4.

Il *Lohengrin* nelle ultime sere diede incassi meravigliosi: oltre a 3000 lire per sera. Se l'Impresa avesse potuto dare altre sette od otto rappresentazioni dell'opera di Wagner avrebbe fatto affaroni.

Per l'anno venturo si parla già del *Don Carlos* col baritono Maudioroz, del *Cola di Rienzo* di Wagner, del *Mosè*, del *Freyschutz*, ecc.; ma capirete bene che finora sono voci, e le voci troppe volte vanno prese con gran beneficio d'inventario.

— Gerbino. — La compagnia del sig. Luciano Cuniberti ha inaugurato per bene sabato sera il corso di sue recite a questo teatro coll'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari.

La Compagnia è affiatata, bene arredata ed in complesso piacque. Il valente attore Ceresa ed il Cuniberti ebbero un ballissimo applauso di sortita.

Stasera avremo già una novità, la prima rappresentazione della commedia di Rovetta: *Collera cieca.*

— Balbo. — L'apertura della stagione cosidetta primaverile ha avuto luogo ieri sera con grandissimo concorso di spettatori.

L'*Ernani* in qualche punto ha entusiasmato, in qualche altro è passato freddo, ma in conclusione l'opera ha ottenuto completo successo e gli esecutori: signora Aimo e signori Seidemann, Buffetti-Casartelli e Fucili, sono stati applauditissimi; la prima donna specialmente è dotata di buoni mezzi e farà gl'interessi dell'Impresa. « A Carlo Magno sia gloria ed onor! »

Stassera seconda rappresentazione. Mercoledì il ballo *I quattro pretendenti.*

Spettacoli d'oggi: Balbo, ore 8: *Ernani*, opera in 4 atti.

Gerbino, ore 8 1|4: *Enrico III a Ferrara; Collera cieca.*

Nazionale, ore 8: *'L bibi*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *Una comedia ai bagni*, commedia in 3 atti; *'L celibatari*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *Il castello del diavolo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e festa recita di giorno alle ore tre.

Gran serraglio delle Indie della vedova Pisnat. Antica Piazza d'Armi. Aperto dalle 10 ant. alle 10 pomerid. Tutte le sere alle 8 rappresentazione.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Concerto all'Accademia filarmonica. — Le ricche sale dell'Accademia filarmonica accoglievano ieri nelle ore pomeridiane il fiore della cittadinanza torinese. Si trattava di una bella, di una splendida festa musicale, e Torino, che senza millanterie può dirsi oggimai una delle città meglio educate al culto delle arti gentili e al sentimento del bello, Torino vi ha mandato, a seconda dell'importanza della festa e del luogo, un pubblico, una specie di aristocrazia artistica che non avrebbe potuto scegliersi la migliore a farsi degnamente rappresentare.

Di personaggi ufficiali fra gli spettatori non noteremo che la Duchessa di Genova e il prefetto Bargoni; fra i concertisti, la Pantaleoni, la Harris, il Kaschmann e il maestro Pedrotti, con una valente schiera eletta fra i valentissimi dell'orchestra torinese.

Piacque assai la sinfonia di Mercadante intitolata *La Zampognara*, e ciò non tolse che pur raccogliesse calorosi applausi quello stupendo poema sinfonico del Lista, che s'intitola *Orfeo*. Questi due pezzi che l'orchestra, diretta dal Pedrotti, eseguì con finitezza, espressione e delicatezza ammirabili, han messo in rilievo ancora una volta l'eccellenza dei nostri artisti.

La prima donna Harris cantò la cavatina della *Linda di Chamounix* e il rondò finale della *Sonnambula* con tale bravura che il suo canto pareva il gorgheggio dell'usignuolo: figurarsi che visibilio per quel d'una volta! Ma gli applausi furono generalissimi, veramente entusiastici e dei vecchi e de' giovani, sicchè quel *rondò* della *Sonnambula*, detto con tanta grazia e finezza, fu dovuto ripetere.

La Pantaleoni ha voluto provarci che la stagione faticosissima per lei del teatro Regio, nonchè stancare il bellissimo timbro della sua voce, l'aveva quasi rafforzato, fatto più argentino, più penetrante, più affascinatore. Eccellente effetto ha dunque prodotto l'aria dell'*Ebolì* di *Don Carlos* e passionatissimo fu il suo canto nel duetto dei *Normanni a Parigi*, eseguito col baritono Kaschmann: onde anche a lei applausi di cuore e numerosi.

Il Kaschmann, instancabile anche lui, ci ha fatto assaporare, oltre il duetto colla Pantaleoni, la romanza del Mattei *Il rosaio* e la canzonetta veneziana *Che peoli* del Filippi. Applausi e poi ovazioni e poi applausi, perchè il Kaschmann canta con anima, con sentimento, e nel suo canto ha il segreto di far sentire e di commuovere.

Dunque, al far dei conti, proprio un concerto co' fiocchi degno e dell'Accademia, e più specialmente della Direzione, degno della *high-life* accorsa, degno degli artisti che prestarono l'opera loro. Bravi, così va fatto.

La nostra Appendice. — Nella edizione di questa sera s'intraprenderà la pubblicazione del nuovo romanzo di Cesare Donati, intitolato: **UN CRANIO.**

Una maniglia da sportello di carrozza fu consegnata all'ufficio di polizia; chi la smarrì va la può reclamare.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Borseaioli. — Certo Angelo Caluro, d'anni 21, abitante in borgo del Rubatto, venne ieri arrestato da due bravi militari, che l'avevano visto frugare nelle tasche di parecchie persone fermatesi a far circolo attorno ad un giocoliere di Piazza Vittorio. Fu consegnato alla Questura che lo trattenne.

*** *Vandali.* — Fu tolto di posto, nella notte fra sabato e domenica, un lungo pezzo del regolo deviatore del *tramway* nella via Santa Teresa. La Direzione provvide immediatamente al riattamento.

*** *Disgrazie.* — Nello svoltare da via Doragrossa in via Palatina, un cavallo degli spedizionieri Girard scivolò, e cadendo andò a fracassare una lastra di cristallo delle vetrine del negozio Demichelis, del valore di 140 lire circa.

*** *Pare impossibile!* — Sono appena due giorni che in città un garzone caffettiere proveniente dalla Svizzera si lasciò truffare di due o tre mila lire col solito giuoco dei finti marenghi: ebbene, il credereste? Sabato sera un altro giovane, uno svizzero pure, proveniente da Lima (Perù) con 4200 franchi in tasca, essendosi imbattuto in due individui sconosciuti alla stazione ferroviaria, ebbe la dabbenaggine di farsi accompagnare da essi fino in una birreria di via Roma e colà si fece portar via colla stessa gherminella tutto il suo peculio.

Il pover'uomo se ne scorse l'indomani a Milano, avendo trovato nella sua borsa da viaggio, al posto dei valori americani, tanti pezzi di piombo, di ferro e di mattone. Pare impossibile!

*** *Arrestati* nei due giorni scorsi, una quarantina d'individui.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 *marzo.*

Prato cav. Luigi, d'anni 59, di Torino, capo d'ufficio municipale — Moncalvi comm. Gaspare Teodoro, id. 82, di Torino, ragioniere alla Corte dei Conti in ritiro — Moschetti Francesca nata Contes, id. 60, di Sospello — Giovo Carlotta nata Aschieri, id. 65, di Frossasco — Basili Emilia nata Venturini, id. 40, di Parma — Giuliano Luigia nata Audisio, id. 40, di Torino — Armand Sofia, id. 77, di Cesana Torinese — Genesio Giovanni, id. 56, di Feliziano, cameriere — Noseda Angela, id. 26, di Civiglio — Tassi Teodoro, id. 23, di Montepordo, soldato nel 17° cavalleria — Ferrero Giuseppe, id. 59, di S. Benigno, macchinista — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate il giorno 30 *marzo.*
Maschi 4, femmine 8 — Totale 12.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 *marzo.*

Marocco Teresa nata Zanetti, d'anni 25, di Torino — Prevosti Alberto, id. 67, di Cannobbio — Cerruti Carlo, id. 70, di San Giusto Canavese, farmacista — Valetti Anna nata Buttiè, id. 35, di Torino — Bianco Giuseppe Giovanni, id. 46, di Montaldo, medico d'ufficio — Albarelli Bartolomeo, id. 54, di Finale Emilia — Vota Felice, id. 57, di Torino — Grattarola Crescentino, id. 21, di Torino, negoziante — Benaldi Orsola nata Ferrero, id. 57, di Castelnuovo Asti — Cuniberti Carlo, id. 46, di Torino, scrivano — Gulino Maria nata Viglione, id. 26, di Bra — Giuandi Teresa nata Valletti, id. 58, di Salasco, tessitrice — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate il giorno 31 *marzo.*
Maschi 11, femmine 4 — Totale 15.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

Ferrovie sarde. — Dicesi che alla riapertura della Camera sarà presentata la legge con la quale sarà provveduto in modo soddisfacente alla costruzione delle linee di secondo periodo in Sardegna.

A sollecitare questa soluzione i deputati dell'isola: on. Salaris, Farracciù, Panzigioni, Cocco, Garau, Pirisi-Siotto, si sono fermati appositamente in Roma rinunciando spontaneamente alle vacanze pasquali.

— *Ferrovie Ivrea-Aosta ed Ebolì-Reggio.* — Si afferma che Nicotera abbia dichiarato privatamente di volersi ritirare dal Ministero, ove non si presentino entro maggio i progetti di costruzione delle due linee Aosta ed Ebolì-Reggio.

Se ne tratterà quindi in un prossimo Consiglio di ministri.

— *Ministero del Tesoro.* — L'offerta del nuovo ministero del Tesoro fu fatta all'onorevole Seismit-Doda.

Saraceo declinò qualunque offerta. Digny non fu interpellato.

— *Circolare del Melegari.* — L'on. Melegari diramò circa gl'imminenti pellegrinaggi una circolare ai Governi esteri.

— *Legati alle Associazioni religiose.* — Molti legati spettanti ad Associazioni religiose si tengono giacenti presso il Guardasigilli, privando così del beneficio gli eredi legittimi ed il Governo della tassa di successione.

— *Dimissioni dell'on. Branca.* — Branca, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha offerto le sue dimissioni con lettera diretta al presidente del Gabinetto, on. Depretis.

Queste dimissioni, se pure saranno confermate, pare abbiano avuto origine da divergenza d'opinioni riguardo la conversione dei beni delle parrocchie e delle arci-confraternite che il Depretis annunziò nella sua esposizione finanziaria.

— *Risposta del Papa ai rapporti dei Nunzi.* — Avendo i Nunzi della Santa Sede fatto rapporti poco rassicuranti sull'impressione suscitata all'estero dall'allocuzione pontificia, al Vaticano si vuole oggi fare opportuna risposta.

In essa si inculcherebbe perchè i Nunzi insistano energicamente sulla necessità della indipendenza e della libertà della Santa Sede, facendo rilevare che non è solo la persona del Papa che ha bisogno di libertà, ma anche gli enti dell'opera dei quali egli è costretto a servirsi nell'interesse della Chiesa e per obbligo del suo ministero.

— *Altre notizie del Vaticano.* — Sabato ebbe luogo una numerosissima udienza alla galleria vaticana; produsse una profonda impressione la vista del Papa portato sopra una sedia, pell'impossibilità di camminare.

Già al mezzogiorno del venerdì Pio IX aveva avuto un lungo deliquio. La sera però era abbastanza rimesso.

— Il conte di Chambord annunzia al Vaticano ch'egli prenderà parte al pellegrinaggio bretone del 15 maggio.

La riduzione della Rendita.

Ci scrivono:

« Le voci che il Ministero ed i suoi aderenti siano studiando di ridurre la Rendita paiono confermarsi. »

Che queste voci circolino da lungo tempo è cosa certa; che l'on. Depretis intenda ridurre la Rendita crediamo assolutamente falso; che alcuni deputati di sinistra meridionale abbiano di tali idee è cosa possibile.

Se si continua nell'attuale sistema di spese senza limiti è possibile che la questione si faccia più pericolosa; ci pensino i deputati delle nostre provincie.

Sicurezza pubblica in Sicilia e Sardegna.

Il *Bersagliere*, confermando la notizia a noi trasmessaci ieri l'altro per telegramma, dice che i fratelli Alfoni furono arrestati dal barbiere Lo Bianco in via Maqueda, che essi erano gli ultimi superstiti della banda dei Sambuchesi e per la loro cattura Governo e Provincia insieme avevano promesso il premio di L. 7000.

— Ieri si è costituito al sotto-prefetto di Mistretta (Messina) *Serra Pistone*, condannato per omicidio a 20 anni di lavori forzati, fuggiasco da due anni, e cercato con premio di premio.

— Presso Sassari è stato arrestato il latitante *Usai Gussi Domenico*, colpito di sette mandati di cattura, per omicidio. Avendo egli fatto resistenza ai carabinieri, restò ferito nel conflitto che ne seguì.

Per la cattura di costui era promesso il premio di L. 200.

Esposizione di Parigi.

Una circolare del Ministro di agricoltura e commercio fa noto che al 20 prossimo giugno spira il termine per l'ammissione delle domande all'Esposizione internazionale di Parigi.

Significato del Protocollo.

Telegrafano da Pietroborgo, 31 marzo:

I giornali russi dicono che il Protocollo segnato a Londra non garentirà la pace che nel caso le promesse riforme siano poste sinceramente in atto; essi dubitano però grandemente che ciò possa avvenire.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Gibilterra, 30 marzo.

Prosegue per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Palermo, 31 marzo.

I giornali d'ogni colore lodano il Prefetto e le Autorità di sicurezza pubblica per l'importantissimo arresto operato ieri in città dei famigerati briganti fratelli Domenico e Salvatore Alfano da Sambuca Zabut, sui quali pesava una taglia di lire 2 mila ciascuno. I briganti, accompagnati dal popolo plaudente, vennero condotti alle grandi prigioni.

Parigi, 31 marzo.

Dispacci da Londra e Pietroburgo fanno prevedere che il Protocollo sarà firmato oggi. Il Protocollo sarà notificato alla Turchia, ma la firma della Turchia non sarà domandata. Lo scopo del Protocollo è unicamente d'invitare solennemente la Turchia a realizzare le riforme.

Vienna, 31 marzo.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che il prodotto delle imposte dirette e indirette in Austria nel 1876, oltrepassò il preventivo di 7,249,000 fiorini; il totale delle entrate dirette e indirette di gennaio e febbraio del 1877, oltrepassò lo stesso periodo dell'anno scorso di 1,761,000 fiorini

Londra, 31 marzo.

Il Protocollo venne firmato.

Pietroburgo, 31 marzo.

Ignatieff è arrivato.

I giornali dicono che il Protocollo garantirà la pace soltanto se la Turchia eseguirà le riforme.

Costantinopoli, 31 marzo.

I Montenegrini ebbero oggi un abboccamento con Savfet pascià. I Montenegrini mantengono le ultime domande. Savfet disse che la Porta prenderà prossimamente una decisione definitiva, e farà loro conoscere la risposta.

La firma del Protocollo a Londra rende l'accordo meno impossibile.

Il generalissimo Abdul Kerim partirà per ispezionare l'esercito del Danubio.

Assicurasi che Sadullah bey sarà nominato ambasciatore a Berlino.

Klapka è partito.

Copenaghen, 31 marzo.

La sessione del Parlamento venne prorogata, non potendo le due Camere intendersi riguardo al bilancio.

Parigi, 31 marzo.

Una nota ai giornali dice che alcuni circoli tentarono dare un'importanza fittizia all'incidente sollevato dai senatori, che domandarono da Décazes spiegazioni sulla situazione del Papa. L'incidente si riduce da se stesso alle sue giuste proporzioni. Décazes, interpellato, parafrasò il suo discorso del 20 gennaio 1874, i cui termini non poterono lasciare in nessuno il minimo dubbio sulla volontà del Governo francese di mantenere coll'Italia le migliori relazioni.

Tarifa, 1 aprile.

Passò lo stretto di Gibilterra il vapore *Liguria*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Costantinopoli, 31 marzo.

Trattasi d'inviare Reouf pascià in missione a Pietroburgo.

Khalil Scherif partirà nella prossima settimana per Parigi.

La Camera discute la legge sul vilayet.

Roma, 1 aprile.

Cialdini è arrivato ed ebbe una conferenza con Melegari.

Rangoon, 29 marzo.

L'avviso *Cristoforo Colombo* è giunto da Pointe Galles: tutti stanno bene. Proseguirà per Singapore fra quattro giorni.

Bombay, 1 aprile.

Il postale *Sumatra*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Parigi, 1 aprile.

Décazes recossi a Cannes.

Madrid, 1 aprile.

Il Re, ritornando a Madrid, darà un'amnistia sulla stampa.

Bukarest, 1 aprile.

La Camera decise di non mettere in istato di accusa Corp, Cretzulesco, Gantacuzene e Rosetti.

La discussione continua pegli altri ex-Ministri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
Ferrero Enrico gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 marzo 1877.

Torino	53	78	9	57	64
Milano	17	38	87	80	51
Venezia	80	82	83	78	21
Firenze	86	85	89	79	70
Roma	45	55	49	40	30
Napoli	30	6	33	44	20
Bari	18	88	20	45	4
Palermo	90	51	75	74	22

Notizie Commerciali

GENOVA, 31 marzo.

Caffè. — La settimana della settimana Santa contribuì a rendere le operazioni ancora più limitate in tutti i mercati dell'Europa, e la mancanza di domande per parte della speculazione, cagionò qualche debolezza nel genere.

Sul nostro mercato le qualità fine continuano a mantenere la tendenza all'aumento, e conseguentemente i possessori sostengono assai i corsi.

Le vendite dell'ottava comprendono 150 sac. Santos a L. 122 i 50 chilo; 150 sac. Rio a L. 108; 287 sacchi S. Domingo a L. 109, e 100 sac. Bahia a L. 92.

Abbiamo ricevuto da S. Domingo sac. 600, 223 da Liverpool, 44 da Bordò e 55 da Marsiglia.

Zuccheri. — Sul mercato di Londra i corsi in questa ottava principiarono in aumento, ma le operazioni non furono punto attive, cosicchè quel mercato si fece più pesante per quanto i corsi non siano declinati. Quello che accadde del mercato di Londra, si verificò pure nella maggior parte degli altri, ove le operazioni furono limitate.

Il nostro mercato in questa ottava presenta ben poca importanza: nelle qualità greggie non abbiamo a segnare che la vendita di 100 sac. Benares a L. 42 i 50 chilo e 18,000 chilo cristallino Egitto a lire 43 50 i 50 chilo.

Nei raffinati domina sempre la debolezza, e chiudiamo a prezzi in ribasso.

La Raffineria Ligure-Lombarda vendette 2000 sac. a L. 62 75 i 25 chilo per vagone completo.

Da Porto Luigi arrivò il *Ner Republic* con sac. 6000 per la Raffineria Ligure; da Maurizio altro carico; da Amburgo sac. 115, da Liverpool sac. 796 e sporte 85, da Odessa 900 tonnellate e da Marsiglia sac. 16.

Cuoi. — La poca domanda che si verifica da qualche tempo a questa parte sul nostro mercato mantiene l'articolo in perfetta calma senza notevoli variazioni nei corsi.

Si vendettero in tutto 13,305 cuoi.

Le pelli dalle Indie sono in calma senza affari: Calcutta A di 3 a 4 chilo da lire 120 a 130; B C D da L. 85 a 105; Kurrachee sacche di 3 a 4 chilo da L. 105 a 108; dette fior di sale di chilo 4[6 da L. 80 a 85.

Arrivarono nell'ottava 5230 cuoi da Nicaragua, 1705 cuoi da S. Domingo, 51 piccoli da Amburgo, 28 balle e 125 cuoi da Brasiglia.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza durante il mese scorso:

Deposito al 1° marzo 1877	N. 165,255
Arrivi nel mese	» 80,038
	N. 245,293
Sortiti nel mese	» 45,861
Dep. al 31 marzo in 1ª e 2ª mani	N. 119,436
non compresi n. 4101 nonnati.	

Olio d'oliva. — L'ottava trascorse nella più completa calma e con operazioni molto limitate, essendo ascese in tutto a 195 quintali. Il nostro deposito ascende a 909 quintali.

Petrolio. — Sul nostro mercato benchè non si abbiano avute notevoli variazioni dai mercati che lo regolano (mantenendosi questi stazionari), fu molto attivo e si ebbe un sensibile aumento per la merce pronta, stante le numerose domande avute dal levante e da altre piazze di consumo.

Furono vendute casse 10,000 circa Pensylvania pronto, e casse 12,000 detto, consegna ultimi 4 mesi a L. 43 50 a 44 per lo schiavo e L. 74 a 75 per lo sdaziato. La vendita in barili si limitò al puro dettaglio settimanale. Si chiude fermo con viste d'aumento.

Grani. — La settimana fu attiva per quanto concerne le operazioni in grani, dei quali ne ne vendettero 37,800 ettolitri delle varie qualità. Le qualità tenere terminano senza notevole variazione, e più presto in calma. Le qualità dure rimangono a prezzi fermi. Arrivarono nell'ottava circa 9500 ettolitri.

Granoni. — Il nostro mercato chiude alquanto debole per tutte le qualità. Si vendettero nell'ottava 1200 ettol. qualità di Napoli da L. 18 a 20, e [illegible] qualità Levante da 18 25 a 18 90.

Arrivarono nell'ottava 11,000 ettolitri, e 10,790 ettolitri d'avena.

Risi. — Stante che il deposito all'interno seguita lentamente a diminuire, i prezzi anzichè cedere si sostengono, e il nostro mercato resta come segue: Giacò A da L. 45 a 46, Fioretti da 44 a 45, Excel da 42 50 a 43 50, Mercantili da 41 a 42, Andanti da 39 a 40.

NOVARA, 29 marzo. — **Cereali.** — Mercato ben provvisto di merce con risveglio d'affari nel riso, frumento e meliga di qualità belle, e conseguente aumento di prezzo dai 25 ai 50 cent. l'ett.

Ecco i prezzi praticatisi:

Riso nostrano	L. 29 25 a 31 45
Frumento	» 25 70 a 26 10
Segale	» 12 65 a 13 20
Meliga	» 12 85 a 14 45
Avena, fuori dazio	» 9 50 a 9 70

VERONA, 29 marzo. — **Cereali.** — Frumenti, frumentoni e risi stazionari.

Stagionature europee. — Il movimento generale delle stagionature delle sete in Europa è stato nel mese di gennaio 1877 inferiore di 300,000 chilog. a quello del mese precedente, e di circa 600,000 chil. a quello del mese corrispondente dell'anno 1876.

Eccone infatti il risultato:

	1877 gennaio	1876
Lione chil.	231,985	427,034
Saint-Étienne »	41,975	107,081
Aubenas »	17,254	68,055
Avignone »	23,501	41,497
Nimes »	1,460	1,820
Privas »	5,015	9,455
Parigi »	21,515	31,426
Marsiglia »	39,050	18,210
Valenza »	1,852	4,740
Montelimar »	—	6,751
Crefeld »	24,488	32,176
Elberfeld »	7,393	14,219
Torino »	36,093	67,664
Zurigo »	29,278	49,776
Basilea »	11,175	21,880
Vienna »	5,051	6,672
Milano »	137,950	275,180
Bergamo »	5,490	14,711
Lecco »	6,165	12,260
Como »	4,553	10,480
Firenze »	487	3,272
Udine »	820	9,880
Ancona »	—	1,590
Brescia »	90	2,162
Pesaro »	—	580
Genova »	932	2,315
Londra »	—	7,825
Totale chil.	655,104	1,262,971

L'esercizio fino gennaio 1876 è stato di 1,262,971 chilogr. e quello del 1877 è di 655,104 chilogr.

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

31 *marzo.* — In questa settimana i mercati furono ancor più calmi dell'ottava scorsa, e le operazioni più limitate, con prezzi piuttosto tendenti al ribasso. — In generale continua l'insistenza per parte dei venditori come dei compratori, e ciò in causa dell'eterna questione d'Oriente che pare sia sempre allo stato di prima.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 — a 36 50
Id.	ettol.	» 24 85 a 26 90
Meliga	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 90 a 13 65
Riso	quint.	» 29 — a 44 —
Id.	ettol.	» 29 60 a 33 30
Segale	quint.	» 21 — a 22 —
Id.	ettol.	» 16 — a 16 75
Avena	quint.	» 24 — a 24 75

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 31 marzo 1877.

Condizioni	Qualità	Grilli	Peso	
Condizione pubblica	Organzino	n	n	n
	Trama	n	«	«
	Greggia	4	411	07
	Articoli diversi	n	n	n
	Totale	4	411	07
	Tot. nel mese a oggi	114		
Condizione privata Sociale autorizzata	Organzino	1	29	71
	Trama	n	n	n
	Greggia	5	539	04
	Articoli diversi	n	n	n
	Totale	6	568	75
	Tot. nel mese a oggi	210		
Condiz. estera di Organzino M. Polonia	Organzino	1	132	41
	Trama	n	n	n
	Greggia	n	n	n
	Articoli diversi	1	51	38
	Totale	2	183	79
	Tot. nel mese a oggi	42		

Telegramma Particolare.

Genova, 31 marzo, ore 3,10 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 79 75 - 79 80

Id. fine mese 79 77 a 79 80.

Azioni Banca Naz. f.m. 1976 — 1978.

Credito Mobiliare f.m. 662 — 664.

Ferr. Meridionali f.m. 350 — 351.

Oro 21 61. — Incerti.

Firenze, 30 31

Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	77 90	77 75
Oro lettera	21 63 5	21 62
Londra lettera	27 10	27 08
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	838 —
Banca Nazionale	1979 50	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	350 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	887 50	885 —
Credito Mobiliare	662 —	663 50
Parigi,	30	31
5 per 0[0 Francese	73 52	73 30
5 per 0[0 Id.	108 35	108 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 75	74 07
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	239 —	237 —
Az. Ferr. Romane	78 —	76 —
Obbl. Lombarde	236 —	237 —
Obbl. Romane	244 —	244 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 17
Cambio sull'Italia	73[4	73[4
Consolidati inglesi	— —	96 1[2
Vienna,	30	31
Mobiliare	151 40	154 —
Lombarde	80 25	80 75
Banca Anglo-Austr.	71 75	73 75
Austriache	226 —	226 50
Banca Nazionale	816 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 82 5	9 78 5
Cambio su Parigi	48 85	48 85
Cambio su Londra	123 10	121 50
Rendita Austriaca	68 —	68 40
Idem in carta	63 65	64 45
Unionbank	52 —	53 —
Argento in banconote	109 25	108 —
Berlino,	29	31
Austr. Marchi di San	374 50	377 —
Lombarde Franchi	132 50	133 —
Mobil. Marchi di San.	248 50	264 50
Rendita It. Franchi	73 50	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° aprile 1877.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 74 10, dopo essersi fatta la rispesta dei premi a 74 07 1[2. Qual piccolo aumento fattosi in chiusura parrava volesse dire scarsezza di Rendita per la liquidazione. Pare però che questi bisogni non fossero grandi, poichè alla riunione del Boulevard tenutasi ieri, dopo essersi fatto pel mese Consolidato fino a 74 25, si ricadde a 74 07 1[2.

Le notizie politiche sembrano buonissime, ma grandi non impressionano più grande Italia. Quindi da noi questa mattina, malgrado l'annunciata firma del Protocollo, notizia che oramai ha bisogno di conferma, il nostro mercato della Rendita rimase debole. Si scorderà per fine corr. a 79 85 e si scendeva gradatamente fino a 79 75 prezzo a cui si chiuse in denaro, con lettera a 79 80.

Per contanti si fece 79 72 1[2, 79 70 79 67 1[2, 79 65.

Az. Banca Naz. 1880 a 1877.

Az. Mobiliare 662 a 661.

Az. Banca Torino 719 a 710.

Az. Banco Sc. 291 a 290.

Az. Banca Subalpina 288 a 289.

Az. Tabacchi 840 a 835.

Az. Meridionali 338 a 337.

Obbl. Meridionali 237 a 238.

Obbl. Cavour 485 a 487.

Prestito completo 88 10 god. 1° apr.

Francia breve 107 90 a 108.

Id. lungo 108 05 a 108 15.

Londra 27 05 a 27 10

Oro 21 59 a 21 64.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 aprile 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 79 70 79 70 79 75 f.c. — C. d. m. in c. 79 80 — in l. 79 80 82 1[2 90 f. c.

Riporti cent. 2 1[2

Media d'ufficio 79 70.

Prestito Nazionale con cart. di prem. dec. 1° ap. C. d. m. in c. 98 10.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in cont. 1980 1979.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. 719 f. c.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 288.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 488.

Oro da 21 60 a 21 64.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 3.

VENDITA

CARTONI SEME-BACHI

a bozzolo verde delle provincie di Janagawa, Scimamura, Yonesawa, Djoshiou, Weda e Kodama, spediti direttamente da produttori Giapponesi ed accompagnati in Italia dal Console stesso del Giappone.

Rivolgersi al

BANCO DI SCONTO E DI SETA
Torino.

305

PEPSINA LIQUIDA
di BESSON
FARMACISTA A LYON (Francia)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amare. — Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia: **A. Manzoni e C.** in Milano.

Vendita in Torino nella Farmacia **Reale Taricco.** 1237

Incanto mobili

Mercoledì 4 aprile, via Nizza, N. 21, piano 3°, ore solite, consistenti in Letti in ferro compiti, Canapè, Sofà, Seggioloni e Sedie, Tavole, Consoles, Pendoli, Quadri, Specchi, Biancherie, Servizio da tavola di porcellana per 12 persone e vari altri oggetti per contanti.

SANQUIRICO ETTORE
383 *Estimatore.*

Da vendere

Cavallo da Tiro e da Sella di anni 4. Recapito all'albergo della *Dogana Vecchia.* 134

Sono vacanti presso la Riunione Adriatica di Sicurtà alcuni posti di Agenti viaggianti. Inutile presentarsi senza buone referenze. Ufficio della Compagnia, via Doragrossa, N. 7. 335

BAGNI DI MARE
IN ALASSIO 1877.

Da affittare per la prossima stagione due grandi ed eleganti alloggi in riva al mare.

Rivolgersi alla cartolaria Fenocchio, via Po, N. 32. 331

Dentista Americano in bellissimi pezzi di riporto in oro che vanno a perfezione, senza levare la radice, nè recar dolore; masticazione garantita e prezzi moderati. Via S. Massimo, 12, Torino. (T. 46)

Da affittare in CHIERI
per la stagione estiva

Comoda **Palazzina** di 10 camere e 2 cucine, tutta mobiliata, terrazzo e giardino, in posizione amena ed in prossimità della stazione.

Dirigersi: in Torino presso la signora Ray, via S. Dalmazzo, 28 — in Chieri presso il sig. Fiani Giuseppe, all'ufficio del Catasto. 311

Feltri per Tettoie
Copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Deposito Cemento di Francia presso **F. Cominoli e Ughetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 65

Motori Atmosferici A GAZ
(NUOVO SISTEMA)

Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte le principali Esposizioni.

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gaz è di solo L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Havvene da 1[4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a **2000** sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con sempre soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo, 49, Torino.*

Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.

64 **LANGEN & WOLF - Vienna.**

CARTIERA ITALIANA

Per effetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data dell'otto febbraio, sono invitati i sigg. Azionisti della **Cartiera Italiana** a fare il versamento dell'ultimo decimo in L. 50 per azione.

Il versamento dovrà effettuarsi dal 1° al 5 aprile p. v.

In **Torino** presso la **Banca di Torino.**

» **Milano** presso i sigg. **Vogel e Comp.**

Torino, 25 febbraio 1877.

224 LA DIREZIONE

UNICA FABBRICA NAZIONALE
privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per

MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 40 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per rideaux, tartare di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna: Macchine a maglia *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.

Nuova Macchina per cucire e far *bottonière*, garantita, di sommo utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis.*

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET.
116

ALBERGO DEL REBECCHINO
Torino, Angolo Via Nizza e Bertholet.

Il proprietario **Acino Giovanni** avverte la sua numerosa clientela che dal 1° marzo andrà ampliato il suo stabilimento, ha adottato il servizio dell'omnibus alla ferrovia. (T. 38).

AVVISO

L'Association Vinicole de Bordeaux fondée en 1830 sous le patronage de MM. L. M. de Bigonne, Directeur général de la Compagnie Financière — Le prince Adam Wisniewski — Le Duc de Melfort — Le Marquis de Bethisy, ancien Pair de France — Le général baron de Boyer, C. —

Prenderebbe per lo smercio dei suoi vini di Bordeaux dei Rappresentanti in tutte le città ove non ha ancora Agenzie.

Questa Società, composta di viticoltori della Gironda, garantisce tutti i suoi prodotti e li riprende, se non sono di tutta soddisfazione del compratore.

Gli aspiranti devono poter entrare nelle migliori Società e possono indirizzarsi al Direttore della Società a Bordeaux Michel de Grosseau, 16, quai de Chartrons, o a Genova alle iniziali G. S. presso Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10, piano terreno. 333

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD
Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AIUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, applicata di una etichetta verde.

Blancard

Parigi, 40, r. Bourg-l'Abbé, Paris.

Deposito in Torino: D. Mondo. — G. Mojon e C.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata la *vendita del 12° lotto dei terreni della soppressa piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione*, di metri quadrati 1792 circa, salva misura, posto fra le coerenze del signor Giani a levante, del venditore a giorno e ponente e della via San Quintino a notte, mediante l'offerto prezzo di L. 10 05 per ciascun metro quadrato.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento, non inferiore del vigesimo al prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di sabato 14 aprile 1877. 336

RICERCA

Di due o tre giovani praticanti per lo studio di disegno del Professore **ADOLFO TIRONE**, via della Zecca, N. 12, piano primo.

I medesimi riceveranno *gratis* lezioni teorico-pratiche di disegno. 310

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 19 aprile 1877, nel civico Palazzo si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti, stante la descrizione del primo, per l'*impresa delle opere di adattamento del quartiere del Rubatto*, il cui importo è calcolato in L. 22,000 circa; e seguirà l'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni e l'elenco dei prezzi sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 333

XXXIII Estrazione del Prestito di Venezia
del 1869

ESTRAZIONE DEL 31 MARZO 1877

Serie estratte

8433 — 14336 — 9868 — 10236 — 15953 — 14371 — 9749 — 6163 — 15415 — 9094 — 12112 — 10861 — 5411 — 12764 — 9868 — 9368 — 8793 — 333 — 12858 — 10267 — 5831 — 2402 — 5358 — 12908.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
12764	14	20000	12858	24	50
9094	7	1000	10861	19	50
9868	11	250	10267	11	50
5831	24	100	9868	17	50
9749	25	100	333	17	50
5358	22	100	9368	22	50
14336	6	100	12764	10	50
5411	14	100	10236	9	50
9749	19	100	333	6	50
12858	9	100	9749	15	50
6163	1	50	12112	22	50
333	8	50	12858	22	50
9868	4	50	15415	11	50
5411	15	50	333	22	50
333	15	50	6163	33	50
9094	8	50	10861	9	50
2402	13	50	10236	18	50
9094	11	50	9094	10	50
8793	7	50	5411	21	50
12112	23	50	5411	18	50
9868	23	50	5411	19	50
5861	2	50	5411	20	50
8433	1	50	9094	21	50
15953	1	50	10861	21	50
9749	6	50	12908	11	50

Le altre Obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi sono rimborsate alla pari cioè con L. 30 ciascheduna. Il pagamento dei premi e rimborsi avrà principio dal 1° maggio p. v. in avanti.

Antica Società Bacologica Piemontese

Esercizio XIX - Anno 1877 - Torino, Piazza Castello, N. 16, piano 2°.

DIRETTORE GERENTE **G. CAROSIO.**

Sono ancora disponibili Cartoni Seme-Bachi originari Giapponesi verdi annuali scelti; L. 20 cadauno. Si spediscono in provincia entro cassette. (T 46)

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) aprile 29			31
Farine	8 marche pel corrente	(*)	Fr.	59 25	60 —
»	» per aprile		»	59 75	62 —
»	» per maggio e giugno		»	60 75	61 —
»	» p. primi 4 mesi da magg.		»	61 75	62 —
Zuccari	Saccarino 88 °/₀	(**)	»	68 25	68 25
»	» 7/8		»	74 50	74 75
»	bianco 3		»	77 25	75 50
»	raffinato scelto.		»	158 50	158 50

Liverpool, 31 marzo (sera)

Festa.

Havre, 31 marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle 3000.
Mercato attivo Prezzi in aumento.
Rialzo generale.
» — Luisiana disponibile Fr. 76 — — —

Caffè — Venduti sacchi 380.
Mercato fermo.
» — Rio ben lavati (***) . Fr. 85 — — —

Marsiglia, 31 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3355
Vendite » 4840
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto 1/8 %.
(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Bonzjo Favale.